

Educational Theater and inclusion

Personal and social development in neurodivergent children
through the “Fa... VOLANDO” project
(ASL BA NPIA Bitonto, FENALC Rome)

Teatro educativo e inclusione

Lo sviluppo personale e sociale in bambini neurodivergenti
attraverso il progetto “Fa... VOLANDO”
(ASL BA NPIA Bitonto, FENALC Roma)*

ANGELA MUSCHITIELLO, ELISABETTA TONON**

ABSTRACT: Il progetto “Fa... VOLANDO” ha utilizzato il teatro educativo per promuovere la creatività e l’inclusione tra bambini neurodivergenti. Attraverso laboratori teatrali, i partecipanti hanno esplorato emozioni e sviluppato competenze sociali e comunicative. Il coinvolgimento attivo di educatori e famiglie ha creato un ambiente di apprendimento inclusivo e stimolante, favorendo l’interazione e la comprensione reciproca.

KEY-WORDS: teatro educativo, inclusione, sviluppo personale, neurodivergenza.

ABSTRACT: “Fa... VOLANDO” project used educational theater to enhance creativity and inclusion among neurodivergent children. Through theater workshops, participants explored emotions and developed social and communication skills. The active involvement of educators and families created an inclusive and stimulating learning environment, promoting interaction and mutual understanding.

* Nel presente contributo la scrittura dei paragrafi è attribuita ad Angela Muschitiello per i par. 1 e 2 e ad Elisabetta Tonon per i par. 3, 4.

** Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”.

KEY-WORDS: educational theater, inclusion, personal development, neurodivergence.

1. Il teatro educativo come strumento pedagogico inclusivo

Il teatro educativo si configura come uno strumento pedagogico di grande efficacia per promuovere il benessere intellettuale nelle comunità. Esso utilizza forme di comunicazione artistiche come il teatro, la musica, l'arte e la danza per facilitare l'espressione delle emozioni e delle esperienze individuali, offrendo un'opportunità unica di crescita culturale, personale e professionale (Hernández et al., 2023). Integrato nei percorsi scolastici e formativi, consente agli studenti di sviluppare le proprie competenze in un contesto inclusivo e stimolante, favorendo la formazione della loro identità e la costruzione della loro autostima.

L'educazione inclusiva, come sostenuto dall'UNESCO, rappresenta il modello di riferimento fondamentale per l'implementazione del teatro educativo nelle scuole e in altri contesti formativi. Questo modello si basa sui principi di uguaglianza, giustizia sociale, libertà e diritto all'istruzione senza discriminazioni, garantendo che ogni individuo abbia accesso alle stesse opportunità educative (Rubtsova & Sidorov, 2017). L'integrazione del teatro educativo in ambiti educativi e sanitari mira a creare un ambiente non discriminatorio che valorizza la diversità e promuove l'equità sociale. Attraverso laboratori teatrali inclusivi, gli studenti sono incoraggiati a partecipare attivamente e a collaborare, superando le barriere derivanti da differenze di abilità, cultura o background socioeconomico.

1.1. *Funzioni pedagogiche del teatro educativo*

Il teatro educativo svolge diverse funzioni pedagogiche e didattiche che lo rendono un mezzo potente per il cambiamento e lo sviluppo personale.

Una delle principali funzioni è quella pedagogica: il teatro permette agli individui di canalizzare emozioni e vissuti esistenziali, offrendo loro una via per elaborare e comprendere meglio le proprie esperienze. Questo processo facilita la crescita personale e fornisce opportunità di sviluppo culturale e professionale, creando un ponte tra il mondo interno degli individui e la realtà sociale in cui vivono. Inoltre, il teatro educativo serve

come piattaforma per l'espressione personale, particolarmente importante per individui con disabilità o vulnerabilità, che spesso trovano nel teatro un mezzo per comunicare e interagire con diversi modelli sociali. Secondo Seragnoli (1997), infatti, "il laboratorio teatrale non è soltanto lo strumento di una comunicazione fine a sé stessa, ma una concreta officina del sentimento che, nell'accettazione dell'altro attraverso l'accettazione di sé, rende concretamente visibile il dono e la ricchezza dell'altro: la sua interiorità non svilita, la sua umanità non disumanizzata" (pag. II)

Il teatro educativo, integrato nei contesti socio-sanitari e medici, contribuisce a creare un ambiente inclusivo che favorisce la diversità e promuove l'equità sociale. Esso permette a tutti i partecipanti di esprimere la propria unicità e di riconoscere e valorizzare le differenze degli altri. In questo modo, il teatro educativo arricchisce il percorso formativo degli studenti e contribuisce a costruire una società più giusta e inclusiva. Le attività teatrali, attraverso giochi di ruolo, improvvisazioni e rappresentazioni sceniche, favoriscono l'interazione e la collaborazione tra gli studenti, promuovendo il rispetto reciproco e la comprensione delle diverse prospettive. Questo approccio multidimensionale e integrato dimostra come l'arte possa essere un potente strumento di inclusione e trasformazione sociale (Bailey, 2013).

2. Il teatro educativo come metodologia di formazione esperienziale nei contesti socio-sanitari

Il teatro educativo si configura come una metodologia di formazione esperienziale di grande rilevanza nel contesto delle pratiche pedagogiche. Si basa sull'utilizzo di tecniche teatrali per favorire l'apprendimento e lo sviluppo personale, culturale e sociale degli individui coinvolti. La natura qualitativa del teatro educativo risiede nella sua capacità di esplorare e comprendere le esperienze soggettive degli individui, utilizzando l'arte come strumento di espressione e riflessione. Secondo Buccolo il teatro educativo non solo facilita l'acquisizione di competenze comunicative e relazionali, ma promuove anche un processo di crescita interiore e di empowerment dell'individuo (Buccolo, Mongili, Tonon, 2012). Dunque, questo si distingue per la sua capacità di creare spazi inclusivi e partecipativi dove gli individui possono esprimere liberamente le proprie emozioni e vissuti.

Questo approccio pedagogico enfatizza l'importanza della partecipazione attiva degli studenti, che diventano protagonisti del proprio processo di apprendimento. Attraverso attività teatrali come l'improvvisazione, il gioco di ruolo e la creazione di scene, gli studenti esplorano temi rilevanti per la loro vita e il loro contesto sociale, sviluppando al contempo competenze critiche e riflessive (Bailey, 2013). Il teatro educativo, quindi, si configura come un potente strumento di inclusione sociale, capace di abbattere le barriere e promuovere l'equità.

2.1. Caratteristiche del teatro educativo

L'approccio qualitativo del teatro educativo si basa su alcune caratteristiche fondamentali che ne determinano l'efficacia:

1. *Esperienzialità*: Il teatro educativo si basa sull'esperienza diretta e sulla partecipazione attiva degli studenti, che attraverso il "fare teatrale" vivono in prima persona le situazioni e i temi trattati.
2. *Interattività*: Le attività teatrali richiedono un'interazione costante tra i partecipanti, favorendo lo sviluppo di competenze comunicative e relazionali.
3. *Riflessione*: Il teatro educativo promuove la riflessione critica sulle esperienze vissute, stimolando la consapevolezza e l'autoconsapevolezza degli individui.
4. *Creatività*: Il processo teatrale stimola la creatività e l'immaginazione, permettendo agli studenti di esplorare nuove possibilità e prospettive.
5. *Inclusione*: Il teatro educativo crea spazi inclusivi dove ogni individuo, indipendentemente dalle proprie abilità o background, può partecipare attivamente e sentirsi valorizzato.

Tabella 1. Caratteristiche e funzioni del teatro educativo.

Caratteristica	Descrizione	Funzione
Esperienzialità	Coinvolgimento diretto nelle attività teatrali.	Favorisce l'apprendimento attraverso l'esperienza diretta.
Interattività	Richiesta di interazione continua tra i partecipanti.	Sviluppa competenze comunicative e relazionali.

Caratteristica	Descrizione	Funzione
Riflessione	Promozione della riflessione critica sulle esperienze.	Stimola la consapevolezza e l'autoconsapevolezza.
Creatività	Stimolazione della creatività e dell'immaginazione.	Permette l'esplorazione di nuove possibilità e prospettive.
Inclusione	Creazione di spazi inclusivi e partecipativi.	Promuove l'equità e abbatte le barriere sociali.

Il teatro educativo, quindi, rappresenta una metodologia qualitativa che si adatta a diversi contesti formativi, educativi e terapeutici. Ad esempio, secondo Rubtsova e Sidorov (2017), il teatro può essere utilizzato come strumento di inclusione sociale per individui con disabilità, offrendo loro un mezzo per esprimere le proprie emozioni e integrarsi nella comunità.

In ambito educativo, il teatro può favorire lo sviluppo di competenze chiave come il pensiero critico, la collaborazione e la capacità di risolvere problemi in modo creativo (Hobson et al., 2019). Il teatro come strumento di inclusione ha mostrato potenziali benefici significativi per le persone con neurodivergenze, inclusi autismo, ADHD e dislessia. Studi recenti evidenziano come le pratiche teatrali possano migliorare la comunicazione sociale e l'autostima in individui neurodivergenti, offrendo uno spazio sicuro per l'espressione e l'interazione sociale (Corbett et al., 2014). Attraverso tecniche di drammatizzazione e gioco di ruolo, il teatro consente di esplorare e comprendere diverse prospettive sociali, promuovendo una maggiore empatia e comprensione reciproca. Inoltre, la partecipazione a laboratori teatrali inclusivi favorisce l'integrazione sociale, riducendo il senso di isolamento spesso vissuto da queste persone. Gli effetti positivi si estendono anche ai neurotipici, che imparano a riconoscere e apprezzare la diversità cognitiva, contribuendo a creare una società più inclusiva e consapevole delle diverse modalità di funzionamento del cervello umano (Guli et al., 2013).

L'esperienza che presentiamo qui di seguito pone al centro il teatro educativo come metodologia di formazione esperienziale per promuovere l'apprendimento, l'inclusione e il benessere degli individui. La sua capacità di creare spazi inclusivi e partecipativi, di stimolare la riflessione critica e di favorire lo sviluppo personale e sociale ne fanno uno strumento essenziale nelle pratiche pedagogiche contemporanee.

3. L'esperienza del teatro educativo all'interno del progetto "Fa... VOLANDO"

Il progetto "Fa... VOLANDO" fa riferimento all'esperienza del laboratorio teatrale realizzato per integrare bambini e bambine neurodivergenti e a sviluppo tipico, con l'obiettivo di ridimensionare gli stereotipi sociali e valorizzare le differenze individuali.

3.1. Metodologia

Il laboratorio "Fa... VOLANDO" è stato ideato da FENALC (Federazione Nazionale Liberi Circoli) di Roma in collaborazione con la ASL BA – U.O.T. di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (NPIA) di Bitonto, all'interno del progetto "VOLONTAMIAMOLI – *Volontariato e inclusione sociale per bambini e ragazzi con gravi disabilità e per le loro famiglie*". Tale progetto aveva come obiettivo generale di assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età, altresì aveva come area prioritaria di intervento il sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti. Per gestire e co-progettare il laboratorio sono state contattate due educatrici ed esperte di teatro per l'infanzia: Margherita Colucci insieme alla scrivente. È stato creato un percorso ad hoc in base all'utenza, agli obiettivi, ai tempi previsti e allo spazio.

3.1.1. Partecipanti

Il laboratorio "Fa... VOLANDO" ha coinvolto due gruppi di dieci bambini e bambine ciascuno (per un totale di 20 bambini/e), con età compresa tra i 7 e i 10 anni. Ogni gruppo era composto per metà da bambini e bambine con diagnosi neuropsichiatriche, indicati/e dal reparto di Neuropsichiatria infantile (NPIA) di Bitonto e per metà da bambini e bambine a sviluppo tipico, iscritti/e all'Istituto scolastico "Modugno – Rutigliano" di Bitonto (che ha messo a disposizione anche lo spazio per il laboratorio).

Ogni bambino e ogni bambina era accompagnato/a da un adulto di riferimento (genitore o tutore). Inoltre, ad ogni incontro erano presenti a turno la neuropsichiatra e gli operatori della NPIA di Bitonto (terapisti della riabilitazione, psicomotricisti, logopedisti, tecnici della riabilitazio-

ne...) che si occupano delle terapie riabilitative dei bambini e delle bambine neurodivergenti partecipanti.

3.1.2. Spazio

È stato scelto e utilizzato l'auditorium dell'Istituto Comprensivo "Modugno Rutigliano" che aveva al suo interno sia uno spazio teatrale che dei grandi tavoli per lo svolgimento di altre attività creative previste nel progetto.

3.1.3. Struttura del laboratorio

Ogni incontro è stato strutturato in quattro fasi principali:

A. *Presentazione del Racconto Animato*: Utilizzando vari linguaggi propri dell'arte teatrale (teatro di figura con pupazzi, commedia dell'arte, teatro interattivo, lettura animata) è stato presentato un racconto ai bambini e alle bambine, in presenza dell'adulto accompagnatore. Tutte le fiabe animate proposte avevano come tema portante la diversità in tutte le sue declinazioni, a cui si aggiungevano temi come l'inclusione, la non violenza, l'amicizia, il prendersi cura di sé stessi/e e delle altre persone, l'autostima, l'autodeterminazione, l'impegno per raggiungere i propri obiettivi e la fiducia in sé stessi/e.

Le performance sono state scelte, scritte e realizzate con cura dalle educatrici che – nel progettarle – hanno tenuto in considerazione i tempi attentivi dei bambini e delle bambine, l'uso di più linguaggi (visivo, uditivo, musicale, gestuale, para-verbale e verbale) in modo che potessero essere chiare e coinvolgenti per tutti/e, un certo livello di interattività, la chiarezza e la scelta dei contenuti.

Gli spettacoli duravano tra i 10 e i 25 minuti. Si è pensato di iniziare dai più brevi e più semplici per giungere a fine percorso a quelli più lunghi e più complessi da seguire. Ciò ha consentito di aiutare ad aumentare progressivamente il tempo attentivo dei bambini e delle bambine, in particolare di coloro i quali avevano difficoltà di concentrazione e di gestione dell'attenzione.

I racconti animati presentavano anche degli aspetti di riflessione rivolti agli adulti accompagnatori.

Il programma degli spettacoli è stato il seguente:

- OH CHE UOVO! (Adattamento di E. Tonon dall'omonimo albo illustrato) Oh che uovo! è il titolo del racconto animato con dei pupazzi bidimensionali della storia dell'“uovo con le macchie” e dei suoi fratellini che non lo accettavano. La storia fa riflettere in maniera semplice ma coinvolgente ed efficace su temi importanti come l'amore fraterno e la fratellanza in senso più ampio, sull'importanza delle differenze come risorsa e sulla inutilità delle discriminazioni di qualsiasi tipo (razziali, religiose, di genere, abilismo...).
- PINGUINO E PIGNA – STORIA DI UN'AMICIZIA (Adattamento di M. Colucci dall'omonimo albo illustrato) Il racconto animato narra con dei pupazzi in panno lenci della storia del Pinguino Gino e della Pigna Adriana e della loro meravigliosa quanto particolare amicizia. La storia di questi due personaggi tenerissimi aiuta i bambini e le bambine a riflettere su i temi dell'amicizia e dell'amore come atto di cura verso l'altro/a, ma anche sui temi dei diritti dei bambini e delle bambine, come il diritto alla libertà, al gioco, all'aver una casa, una famiglia e un luogo idoneo in cui crescere.
- LA PRINCIPESSA E IL DRAGO (Adattamento di E. Tonon dall'albo illustrato “Sam vola tra le stelle”) Lo spettacolo narra la storia di Elizabeth, una principessa sui generis che si ritrova a dover salvare il suo principe dalle grinfie di un terribile drago. Dopo aver perso tutto e dopo aver affrontato questa terribile avventura, la protagonista si renderà conto di aver ritrovato qualcosa di molto più prezioso della sua storia d'amore. La principessa e il drago è uno spettacolo coinvolgente poiché alterna momenti di interazione con il pubblico a momenti di azione teatrale molto divertenti. La drammaturgia, partendo da una decostruzione degli stereotipi di genere, con estrema leggerezza porta i bambini e le bambine a riflettere su temi molto importanti quali le pari opportunità, l'amore e la relazione in coppia, il rispetto reciproco e l'apprezzamento delle persone per ciò che sono realmente e non per la loro semplice apparenza, sino a poter dare spunto a dibattiti sulla violenza sulle donne, sul bullismo e sulla risoluzione non violenta dei conflitti.
- UNA STORIA...SPAZIALE! (Drammaturgia originale di M. Colucci) Due buffe scienziate-clown cercano di raccontare come è fatto

il Sistema solare. Attraverso la descrizione dei pianeti e della loro collocazione nell'Universo, aiutano a scoprire come nel mondo tutti/e possano esprimere sé stessi/e e quanto sia meraviglioso essere tutti/e diversi/e ma ugualmente speciali.

- SAM L'ASTRONAUTA (Adattamento di E. Tonon dall'omonimo albo illustrato) L'albo illustrato "Sam vola tra le stelle", ispirato alla biografia dell'astronauta italiana Samantha Cristoforetti, è il punto di partenza della drammaturgia di Sam l'astronauta. La lettura animata trasporta i bambini e le bambine nel mondo onirico della piccola Sam, che adorava lo spazio già 7 anni e che ha dovuto impegnarsi notevolmente per realizzare il suo obiettivo di diventare astronauta. Lo spettacolo – oltre a favorire la conoscenza della biografia di una personalità femminile importante della storia contemporanea italiana – offre notevoli spunti di riflessione sull'importanza dello studio e dei sacrifici per raggiungere i propri sogni, oltre che sulle pari opportunità e l'inutilità degli stereotipi di genere.

- B. *Elaborazione e Discussione*: I bambini e le bambine hanno rielaborato i contenuti e i vissuti emotivi della performance appena visionata, con discussioni guidate dalle due educ-attrici finalizzate alla riflessione e alla condivisione delle esperienze.
- C. *Trasformazione in spett-attori/spett-attrici*: I bambini e le bambine, da spettatori/spettatrici, sono stati invitati/e ad agire in prima persona. Hanno interpretato i personaggi del racconto, riproponendo scene dello spettacolo o impegnandosi in giochi espressivi, ritmici, vocali e in piccole scene sociali. Questa fase ha coinvolto anche gli adulti di riferimento e i terapeuti della NPJA.
- D. *Laboratorio creativo a tema*: Dopo la rielaborazione cognitiva dei temi delle fiabe animate, i bambini e le bambine venivano coinvolti nella produzione di un piccolo manufatto da portare a casa che sintetizzasse i contenuti emotivi e cognitivi affrontati nel laboratorio. Tale operazione creativa è stata progettata in modo che fosse sufficientemente sfidante ma – in ogni caso – realizzabile per tutti e tutte. Il lavoro, oltre a sviluppare la creatività e a favorire la rielaborazione dei contenuti, aveva come obiettivi:

- il miglioramento della motricità fine;
- l'opportunità di provarsi nella comunicazione e nell'esprimere richieste d'aiuto;
- l'espressione di sé;
- la socializzazione e la condivisione;
- lo sviluppo dell'affettività.

3.2. Valutazione

Dall'analisi delle cinque giornate di laboratorio di teatro educativo, sono emerse diverse riflessioni rispetto ai risultati del progetto.

- *Sviluppo delle Abilità Sociali e Comunicative.* Il laboratorio ha evidenziato un miglioramento significativo nelle abilità sociali e comunicative dei bambini e delle bambine neurodivergenti. La partecipazione attiva nelle scene teatrali ha permesso loro di nominare, esplorare e comprendere meglio le emozioni, sia proprie che degli/delle altri/e facilitando l'empatia e la cooperazione.
- *Interazione e Inclusione.* La struttura inclusiva del laboratorio ha favorito l'interazione tra bambini e bambine neurodivergenti e a sviluppo tipico. Le attività collaborative hanno ridotto le barriere sociali, promuovendo un ambiente di accettazione e supporto reciproco. Gli adulti di riferimento hanno riportato un aumento della consapevolezza e della sensibilità verso le diversità.
- *Coinvolgimento degli Adulti.* Il coinvolgimento degli adulti è stato un elemento cruciale per il successo del laboratorio. Gli adulti hanno partecipato attivamente alle attività, offrendo un modello di comportamento inclusivo e supportivo. Ad alcuni genitori il laboratorio ha offerto l'occasione di vivere un'esperienza di interazione col proprio figlio o con la propria figlia diverso da quello che avrebbe potuto vivere nel contesto domestico. Si è sviluppata una cooperazione giocosa, libera dalle preoccupazioni e dalle incombenze quotidiane, ricca di affetto, orientata al divertimento, all'ascolto attivo e alla co-creazione. Questo ha contribuito a creare un ambiente di apprendimento sicuro e accogliente, favorendo la crescita personale sia dei/delle bambini/e che degli adulti.
- *Rielaborazione.* Il laboratorio teatrale si è dimostrato un efficace strumento educativo per l'inclusione dei bambini e delle bambine neuro-

divergenti. L'approccio integrativo ha permesso di superare gli stereotipi sociali e valorizzare le differenze individuali, promuovendo un ambiente educativo inclusivo e supportivo. Le attività teatrali hanno facilitato lo sviluppo delle abilità sociali, comunicative ed emotive, migliorando la qualità delle interazioni sia individuali che di gruppo.

— *Implicazioni Educative*. Questo studio di caso suggerisce che l'integrazione di attività teatrali nei programmi educativi può avere un impatto positivo sull'inclusione dei bambini e delle bambine neurodivergenti. Le scuole e le istituzioni educative dovrebbero considerare l'implementazione di laboratori teatrali come parte del curriculum per promuovere un ambiente di apprendimento inclusivo e supportivo.

4. Conclusioni

Osservando il processo laboratoriale e i suoi risultati si ha innanzitutto la conferma che il teatro sia un potente strumento educativo in grado di promuovere la crescita personale e sociale dei partecipanti, offrendo un contesto sicuro in cui esplorare ed esprimere emozioni, sviluppare abilità comunicative e sociali e migliorare l'autostima e la fiducia in sé stessi/e (Buccolo, Mongili, Tonon, 2012). Prospettiva sottolineata anche nell'opera "L'educatore emozionale" di Buccolo (2019), che evidenzia l'importanza dell'educazione emozionale come componente essenziale per lo sviluppo armonico dell'individuo. Worthington e Burnham (2013) hanno dimostrato che approcci collaborativi nella drammaterapia possono essere particolarmente efficaci per i bambini con disturbi dello spettro autistico (ASD), migliorando le loro capacità di comunicazione e interazione sociale. Le esperienze del "The Miracle Project" e dell'"Autism Theatre Project" rafforzano questa conclusione, evidenziando come il teatro possa essere un mezzo efficace per l'empowerment e l'integrazione dei bambini neurodivergenti, migliorando la loro autostima e la loro capacità di interazione sociale. La combinazione di interventi teatrali con il supporto di educatori esperti e la partecipazione attiva degli adulti di riferimento crea un ambiente favorevole alla crescita personale e all'inclusione sociale.

Questo è in linea con i risultati osservati nel laboratorio "Fa...VOLANDO", dove le attività teatrali hanno facilitato l'inclusione e la comprensione reciproca tra bambini e bambine neurodivergenti e a sviluppo tipico.

Il valore aggiunto di questa esperienza di teatro educativo, inoltre, sta nel coinvolgimento di genitori, operatori del servizio, bambini e bambine: un intervento che, pur conservando i ruoli dei partecipanti, permette a tutti di ritrovarsi in un “fare reciproco” all’interno del processo creativo del teatro. Ciò determina l’attivarsi di nuove forme di ascolto, nuove conoscenze relazionali, nuove modalità di interazione sociale in cui l’utile della cura si sposta anche su una relazione orizzontale, ossia inclusiva.

Il valore di questa esperienza umana e artistica risiede infine nell’aiutarsi reciprocamente per “costruire teatro”; nel ritrovarsi insieme in una dimensione pubblica, anche se protetta; significa mettere in comune i vissuti, per approdare a una nuova narrazione che non sia estranea a nessuno. Il progetto Fa... VOLANDO sembra l’assioma del premio Nobel Kanzeburo Oe: “Io sono convinto che l’atto stesso di esprimersi contiene in sé un potere di guarigione e che gli effetti benefici di questo potere non si ripercuotono solo su chi si esprime, ma anche su tutti coloro che fruiscono di ciò che viene espresso. Questo è il misterioso potere dell’arte”.

Riferimenti bibliografici

- BAILEY, S., *Exemplary theatre practices: Creating barrier-free theatre*, VSA Intersections: Arts and Special Education, 2013.
- BROWN, A., & JOHNSON, L., *Dramatherapy and Neurodiversity: A Practical Approach*, Creative Mind Press, New York 2021.
- BUCCOLO, M., *L’educatore emozionale. Percorsi di alfabetizzazione emotiva per tutta la vita*, Franco Angeli, Milano 2019.
- BUCCOLO, M., MONGILI, S., & TONON, E., *Teatro e formazione. Teorie e pratiche di pedagogia teatrale nei contesti formativi*, Franco Angeli, Milano 2012.
- CORBETT, B. A., et al., *Theatre as Therapy for Children with Autism Spectrum Disorder*, Journal of Autism and Developmental Disorders, 44(6), 1258-1267, 2014.
- DAVIS, K., *Social Integration Through Theatre: Case Studies and Practical Applications*, Inclusive Arts Press, London 2019.
- GULI, L. A., et al., *The Effectiveness of Drama Therapy in Improving Social Skills and Communication in Neurodivergent Individuals*, Journal of the American Academy of Child & Adolescent Psychiatry, 52(4), 431-439, 2013.

- HERNÁNDEZ, J., et al., *The Role of Arts in Education: A Global Perspective*, International Journal of Education and the Arts, 24(1), 1-20, 2023.
- HOBSON, W. L., HOFFMANN-LONGTIN, K., & LOUE, S., *Active learning on center stage: Theater as a tool for medical education*, MedEdPortal, 15, 10868, 2019.
- MILLER, R., *Empathy Through Role-Playing: Theatrical Practices in Neurodivergent Communities*, Journal of Applied Theatre Studies, 22(1), 89-103, 2020.
- RUBTSOVA, O. V., & SIDOROV, A. V., *Special theatre as a tool of social inclusion: Russian and international experience*, Cultural-Historical Psychology, 13(4), 45-56, 2017.
- SMITH, J., *The Role of Theatre in Enhancing Social Skills in Neurodivergent Individuals*, Journal of Inclusive Arts, 15(3), 45-60, 2022.
- WHITE, M.; *Neurodiversity and the Arts: Fostering Inclusion and Understanding*, Broadviews, Boston 2018.
- WORTHINGTON, K., & BURNHAM, S., *Collaborative Approaches in Dramatherapy for Children with Autism*, Jessica Kingsley Publishers, London 2013.